

Trentotto Tesi per il XXII Congresso nazionale della FGCI: temi e proposte

I GIOVANI comunisti tengono il loro XXII Congresso in uno dei momenti più difficili della storia dell'umanità dal dopoguerra ad oggi, carico di minacce, ma anche ricco di potenzialità progressive e di liberazione.

Il pericolo di un'olocausto nucleare si fa concreto. Focolai di guerra sono aperti in ogni parte del mondo. Rischi gravi compaiono nella stessa Europa. Ma si manifesta anche una forte volontà di pace, esplicita, particolarmente dei giovani, nei movimenti di questi ultimi mesi in Italia e in Europa.

L'impoverimento delle risorse mette in discussione l'assetto mondiale. Sempre di più i paesi del Terzo e del Quarto mondo chiedono un nuovo rapporto con i paesi sviluppati e non sono più disposti a subire vecchie e nuove forme di sfruttamento.

Il restringimento delle basi produttive nell'Occidente capitalistico entra in contraddizione con l'obiettivo della piena occupazione e impedisce ad intere

generazioni l'accesso al lavoro. La crisi di valori e di finalità del mondo d'oggi, il moltiplicarsi di condizioni di sofferenza e di emarginazione, il crescere della diffusione della droga e della criminalità, contrastano le aspirazioni crescenti alla libertà e alla solidarietà.

Si manifestano forme di crisi della democrazia, fatta oggetto di attacchi autoritari anche attraverso veri e propri poteri occulti, che si contrappongono alle crescenti domande di partecipazione, di cambiamento e di articolazione del potere. Questa crisi è aggravata dall'attacco terroristico e dall'azione della mafia della camorra.

In molti dei paesi che hanno effettuato rivoluzioni di tipo socialista non solo si manifesta un'incapacità di riforme che affrontino le contraddizioni aperte sul piano economico, sociale, culturale e politico, ma si giunge sino a tragedie come quella polacca o come l'invasione dell'Afghanistan.

Sono proprio questi processi inediti,

complessi e contraddittori, a far nascere, e a modificare, gli orientamenti ideali e politici della stragrande maggioranza dei giovani. Altrimenti non ci spiegheremo la compresenza oggi — di fronte al permanere di un generale stato di malessere e di insoddisfazione — di spinte diverse: passività e recupero della politica, fughe mistiche dal mondo e ripresa di attenzione per i grandi temi ideali, forme di adattamento alla crisi e crescita di una critica di fondo a questa società.

Tutto questo vale ancora di più per i giovani del nostro paese. L'Italia vede rimesse in discussione, a causa delle scelte disastrosate delle sue classi dominanti, la sua stessa appartenenza al mondo dei paesi industrializzati e più sviluppati. Anzi, avvertiamo grande il pericolo di un vero e proprio declino del nostro paese, quando guardiamo all'assoluta subalternità in politica estera nei confronti delle scelte dell'amministrazione americana, alla crisi delle grandi

aree industriali, all'aggravarsi della questione meridionale, al durissimo attacco all'occupazione e ai livelli di vita e di potere conquistati in questi anni dal movimento operaio, all'insorgere di una vera e propria agitazione morale che corrode dall'interno la vita democratica delle nostre istituzioni.

I giovani sono i più colpiti da questa situazione che, se si mancherà, impedisce ad intere generazioni di trovare una collocazione nella società, facendo pagare loro un alto costo umano a causa dei limiti e delle contraddizioni dello sviluppo capitalistico.

Per questo i giovani devono dire la loro, essere presenti, e contare. Perché siamo convinti che la questione giovanile, forse molto più che in altre fasi, è il punto più acuto, il punto d'incontro di tutti i trend e settori di questo movimento e del nostro tempo. Non è possibile risolvere nessuno dei problemi di oggi senza dare risposte positive innanzitutto alle nuove generazioni. Su questo si gioca il futuro

del movimento operaio e della stessa civiltà moderna, la possibilità di cambiare effettivamente lo stato di cose esistente.

Parliamo delle grandi contraddizioni del presente e della questione dei giovani per riprendere e rimuovere una critica radicale e questa società. Muovono da qui la ricerca e la ricostruzione di una strada nuova al socialismo, di una risposta progressiva ai problemi straordinari di fronte ai quali si trova l'umanità.

E per questo che attribuiamo al XXII Congresso Nazionale della FGCI un carattere eccezionale. Sentiamo che sta dinanzi a noi giovani comunisti una responsabilità molto grande. Noi non rinvogliamo la lotta sopra ed eroiche sacrifici, le elaborazioni ideali e politiche delle generazioni comuniste che sin qui si sono succedute. Tutto questo immenso lavoro ha prodotto grandi conquiste, costruite una forza debole, ha consentito a noi di non perdere la speranza e la prospettiva di una trasformazione

della società. Ma spetta ora innanzitutto alla nuova generazione comunista di andare avanti, lavorare teoricamente e praticamente per un socialismo concepito come avanzamento della libertà, come valorizzazione di ogni singolo essere umano. E questa la generazione della lotta per un nuovo socialismo.

Lavorare per costruire un nuovo socialismo significa per noi, oggi, innanzitutto fare emergere e risolvere i problemi di fronte ai quali si trova l'umanità.

Secondo noi è necessario che i giovani di fronte ai problemi del mondo e della società in cui viviamo al fine di affrontare due problemi essenziali:

1) contribuire a dare vita ad un nuovo protagonismo dei giovani;

2) rinnovare la FGCI ridefinendone caratteri e finalità politico-ideali.

Al centro del dibattito dai prossimi mesi poniamo quindi due convincimenti. Secondo noi è necessario che i giovani di fronte ai problemi del mondo e della società in cui viviamo al fine di affrontare due problemi essenziali:

1) contribuire a dare vita ad un nuovo protagonismo dei giovani;

2) rinnovare la FGCI ridefinendone caratteri e finalità politico-ideali.

Al centro del dibattito dai prossimi mesi poniamo quindi due convincimenti. Secondo noi è necessario che i giovani di fronte ai problemi del mondo e della società in cui viviamo al fine di affrontare due problemi essenziali:

I LA LOTTA PER LA PACE E PER LA LIBERTÀ DEI POPOLI

SE LA SPIRALE del riarmo, che da noi ha conosciuto una accelerazione eccezionale in questi ultimi tempi, non verrà introdotta per tempo, c'è il rischio di giungere ad un oloocausto nucleare. Proprio i giovani — quella generazione che sarà nella piena maturità nell'anno 2000 — avvertono per primi il pericolo sul loro futuro, e per questo hanno dato vita a grandi movimenti per la pace, in tutto il vecchio continente. Si rifà strada l'idea che, nell'era nucleare, in caso di guerra non ci saranno né vinti né vincitori, ma che a perdere sarà l'intera umanità.

La pace è gravemente in pericolo, anzitutto a causa della contrapposizione tra le grandi potenze. Negli ultimi anni — in modo particolare dopo le elezioni di Reagan — la politica estera americana si è caratterizzata come politica aggressiva e imperialista tesa a riconquistare il predominio perduto in seguito alla sconfitta nel Vietnam; dall'altra parte l'URSS ha gravato responsabilità, per la politica di potenza che è venuta praticando, come mostrano le ultime vicende dell'Afghanistan e della Polonia. Così le due superpotenze hanno riacquisito, con gli armamenti e le spese militari a svantaggio di quelle sociali e per il Terzo e Quarto mondo. E da rifiutare ogni idea che la pace si possa reggere ancora a lungo sull'equilibrio del terrore. Anzi è proprio la divisione del mondo tra le grandi potenze elemento determinante dei pericoli odierni. Rischi gravi vengono dalla mancata soluzione delle contraddizioni Nord-Sud e dall'oppressione e dalla crisi economica del Nord sui paesi del Terzo e Quarto mondo, la maggioranza dell'umanità sopporta sempre meno la condizione di miseria in cui è costretta. Infine la pace è messa in pericolo dalle stesse tensioni crescenti dai conflitti in atto in alcune zone della terra (Medio Oriente, Africa del sud, ecc.).

Dinnanzi a questa situazione vi sono alcune alternative: o una nuova guerra nucleare, o una nuova spartizione del mondo, fondata sullo strapotere dei blocchi contrapposti, oppure l'apertura di una fase nuova di pace, di cooperazione e di solidarietà tra i popoli.

PER QUESTA ultima soluzione si sono sviluppati movimenti di lotta a cui hanno contribuito forze di orientamento politico e ideale differente. In Italia particolarmente importante è stato il ruolo della FGCI. Per i temi che hanno sollevato e per la loro forza questi movimenti sono stati un riferimento per le forze di orientamento politico e ideale differente. In Italia particolarmente importante è stato il ruolo della FGCI. Per i temi che hanno sollevato e per la loro forza questi movimenti sono stati un riferimento per le forze di orientamento politico e ideale differente.

II I GIOVANI NELLA CRISI

L'OBBIETTIVO della piena occupazione, che sembrava anche in Italia, quasi raggiunto, si è venuto nuovamente assai lontano in tutto il mondo capitalistico. Nella Comunità Economica Europea i disoccupati sono vicini ai 10 milioni. Nel nostro Paese essi superano ormai i 2 milioni; il 18,9% delle forze di lavoro. Il 75% di essi, cui metà ed oltre gli euroinmili, ha meno di trenta anni. L'ultimo anno ha visto un incremento di 150 mila disoccupati di cui centomila donne. Il 50% dei disoccupati è costituito da giovani in cerca di prima occupazione.

La disoccupazione giovanile non può più essere considerata, però, frutto esclusivo dello sviluppo dipendente del Mezzogiorno e delle aree meno sviluppate: essa è ormai un problema che riguarda tutti i paesi capitalistici del mondo.

Da una lettura attenta dei dati — al di là delle stesse cifre globali risulta sempre più chiaro che non ci troviamo di fronte ad un fatto transitorio oppure soltanto ad un frutto della recessione. Anzi, si evidenzia sempre con maggior forza il carattere oggettivo della disoccupazione, che permane in condizioni — di lungo periodo di questo fenomeno.

Il MOVIMENTO operaio non può e non deve assistere passivamente alla condanna di intere generazioni a vivere ai margini della società, ad un futuro di pura e semplice assistenza. Ma la domanda che si pone è dunque: possiamo noi considerare attuale e credibile e con quali mezzi, l'obiettivo della piena occupazione?

Dare risposte a questo interrogativo significa provare a misurare con i grandi problemi dello sviluppo, della riconversione e della ristrutturazione;

Dai giovani libertà e nuovo socialismo

Nuovo protagonismo e movimenti di massa Una FGCI più forte per una spinta di solidarietà e uno sforzo di idee e di contenuti capace di cambiare la vita di milioni di persone

In primo luogo con la questione delle innovazioni tecnologiche. Oggi l'introduzione di nuove tecnologie nel processo capitalistico espelle forza lavoro e riduce le basi occupazionali. Ed è vero anche che le forze padronali vogliono gestire questo processo per aumentare i loro profitti senza alcun controllo, e per ridurre la forza e il potere della classe operaia. Tutto ciò accettando un ruolo marginale e periferico del nostro Paese nella nuova divisione internazionale del lavoro.

Queste tendenze possono portare settori giovanili — e anche alcuni settori della stessa classe operaia — a mettere in discussione lo sviluppo tecnologico in quanto tale. Noi invece crediamo che questo sviluppo, oggi finalizzato a una pura e semplice razionalizzazione capitalistica, può diventare volano per un vero e proprio salto qualitativo della stessa forza lavoro, anche attraverso lo sviluppo della capacità di continuare i processi produttivi da parte del movimento operaio.

Il problema diventa allora quello di imporre che tutto ciò non si lasci all'attenzione del mercato intrecciata ad un intervento dello Stato orientato prevalentemente ai fini del sostegno delle grandi concentrazioni monopolistiche. Le imprese che oggi investono in Italia l'arrivo di ampi processi di riconversione e di ristrutturazione basati sul razionale utilizzo delle risorse; ciò si deve affermare attraverso un effettivo governo democratico e l'alto e dal basso dell'ingresso delle nuove tecnologie, e di una nuova organizzazione del lavoro al fine di un pieno utilizzo di tutte le risorse umane, cogliendo in questo modo il controllo di questi processi con la lotta per la piena occupazione.

LA DISOCCUPAZIONE come fatto di massa produce anche mutamenti importanti negli orientamenti dei giovani ed è fonte di contraddizioni verso il lavoro: l'accettazione di un lavoro qualunque esso sia, soprattutto al Sud, o anche la disponibilità a farsi assorbire dentro le maglie del sistema di potere, in un'anonima convivenza con la richiesta di un lavoro socialmente utile, in cui realizzarsi e determinare una migliore qualità della vita.

Un atteggiamento che finalizza il lavoro unicamente al guadagno non esclude che vi siano anche altre posizioni: quelle che, ad esempio, rifiutano di identificare la propria vita con un'unica mansione, chiedono lavori utili ed interessanti, forme associate e cooperative, una maggiore autodeterminazione sul che cosa, come e perché produrre.

Rilievo particolare va dato alle questioni legate alle condizioni di vita dei giovani precari, la stessa area del decentramento produttivo conosce oggi un restringimento delle occasioni e delle possibilità di lavoro. Queste figure sono infatti molto cresciute in questi anni e si sono diversificate tra di loro, part-time, lavoro nero, occupazione precaria, lavoro a tempo, lavoro a contratto, ecc. non sono accennate dalla mancata regolamentazione dei loro diritti, persino di quelli sindacali. Anche i giovani lavoratori, nelle grandi fabbriche, nelle piccole aziende, nel decentramento, pagano in termini nuovi gli effetti della crisi sul terreno dell'organizzazione del lavoro, della trascuratezza della salute, della maggiore ripetitività e della mancanza di sviluppo della creatività umana. D'altra parte l'uso strumentale e l'aumento della Cassa Integrazione Guadagni si connota come forma di mantenimento di una vasta area di disoccupazione mascherata che porta con sé lo sviluppo di veri e propri drammi sociali in intere aree industriali.

LA MANCANZA di case, la necessità di prolungare la permanenza in famiglia, la difficoltà di accedere a consumi culturali qualificati, la mancanza di prospettive ragionevolmente sicure: tutto ciò determina forme di disagio profondo e diffuso. Esso diviene tanto maggiore quanto più estesa è venuta diventando una richiesta qualitativa nuova che parte dalla società non raccoglie e non soddisfa. Lo sviluppo capitalistico e la sua crisi non sono in grado di assicurare un futuro certo; sprecano e umiliano le risorse materiali e intellettuali delle giovani generazioni. Perciò la questione giovanile è una grande questione nazionale di tutti i paesi capitalistici e per l'Italia è questione nazionale che merita di essere posta al centro dei problemi del paese: i giovani, più o meno consapevolmente, fanno le spese di questo stato di cose.

IN QUESTO senso parliamo di nuove forme di emarginazione dei giovani: non come dispersione o ghettoizzazione di larghi settori giovanili, ma come divario crescente fra bisogni materiali, esigenze culturali, aspirazioni ideali e del movimento operaio che la società fornisce dall'altra. Le condizioni di vita cui ci siamo riferiti producono, al tempo stesso, nuove dipendenze e adattamenti, liberazione di domande e potenzialità che la società capitalistica non è in grado di valorizzare. Siamo quindi di fronte ad una caduta di egemonia delle classi dominanti tra le giovani generazioni e nel contempo, a una forte ritardo del movimento operaio a comprendere i termini del tutto originali in cui si pone la questione giovanile.

TRA I GIOVANI si agita un nuovo malessere rispetto all'organizzazione della società e ai valori che la guidano. Anche se le posizioni ideali e politiche sono le più diverse vi è un comune interrogarsi sull'avvenire. Una continua incertezza e precarietà di prospettive spingono verso la ricerca di soluzioni positive per se stessi e per il mondo. Si esprime una inedita aspirazione alla libertà: anzitutto come autodeterminazione, diritto a esprimere e far valere le proprie opinioni e a realizzare forme più alte di giustizia; a scegliere tra diverse possibilità di progettare e determinare la propria esistenza senza essere rinchiusi dentro i confini di questo sviluppo.

Si produce una spinta alla solidarietà: l'abbiamo visto nei giorni drammatici del terremoto, lo vediamo nei gruppi volontari, nelle associazioni impegnate ogni giorno sul fronte della solidarietà ai tossicodipendenti, agli handicappati, agli anziani.

I bisogni espressi dalle donne hanno fatto profondamente riflettere, nel rapporto tra i sessi e nella cultura dei giovani. Questo si è visto nell'impegno delle ragazze e dei giovani in difesa della legge 194. Non solo: oggi è diffusa tra le ragazze, e in parte anche tra i ragazzi, la ricerca di nuovi rapporti di parità e di comprensione con l'altro sesso senza sacrificio delle singole individualità. Nelle amicizie come negli affetti c'è la ricerca, a volte esclusiva, di rapporti di autentica comunicazione, di relazioni superiori tra gli individui.

PARTICOLARMENTE rilevante è quello che avviene tra i giovani che — con orientamenti diversi e persino politicamente opposti — fanno riferimento alla fede cattolica. C'è, nel vasto panorama di aggregazioni giovanili, un forte bisogno di occasioni culturali, ma anche dando vita a nuovi movimenti aggregativi (come la Lega Ambiente) che partendo da interessi specifici permettono di dilatare l'idea e i temi della politica.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per aprire una nuova stagione di lotte dei giovani, attraverso lo sviluppo di movimenti di massa e la costruzione di un protagonismo politico e giovanile sul terreno della trasformazione. Riteniamo necessario andare decisamente in questa direzione per due ragioni di fondo: «la prima», per dare risposte concrete ai problemi vecchi e nuovi che sollevano le condizioni di vita; «la seconda», per fare entrare e pesare le nuove generazioni nello scontro aperto nel paese.

Tra queste due questioni vi è un collegamento più grande che non nel passato: sempre più, su ogni terreno, si scontrano ipotesi contrapposte riguardo l'uscita dalla crisi del Paese. Cresce un senso di instabilità, moderata in forma di stabilizzazione, ma che non può che essere solo un tentativo di stabilizzazione marginale e conflittuale tra i loro, DC e PSI. Questo tentativo porta il PSI ad esercitare un ruolo di conciliazione moderata che, se proseguisse, priverebbe la sinistra il movimento operaio di una sua forza costitutiva. Ad esso si contrappongono una linea di alternativa democratica e trasformazionale oltre le compatibilità capitalistiche e la linea dei socialisti che possono svolgere solo pienamente autonomo e originale. I giovani, in tutti gli aspetti della loro vita, vedrebbero aggravati i loro problemi se prevalessero ipotesi di stabilizzazione moderata del Paese.

DAI CARATTERI oggettivi della crisi, e dalle forme in cui i giovani la avvertono, nasce al contrario la necessità della trasformazione del Paese. La crisi indica la maturità dell'idea di una nuova fase di ricerca e di lotta per un socialismo nella democrazia in dal suo rapporto con la famiglia, il lavoro, lo studio, la vita nelle città.

SI APRE quindi una sfida per la FGCI. Alcuni, infatti, sostengono la fine della politica come possibilità del cambiamento e teorizzano il riflusso. Noi riteniamo possibile lo sviluppo di esperienze di terreno, di iniziative politiche e culturali. E ci danno ragione i fatti degli ultimi tempi: il volontariato giovanile dopo il terremoto del 23 novembre '80, le iniziative contro la pena di morte, le iniziative per il disarmo dei giovani in difesa della 194, in occasione del referendum del 17 maggio; lo sviluppo di collettivi e associazioni sui temi delle tossicodipendenze, dell'ambiente e del movimento della cultura, della musica e del divertimento, dei rapporti tra i sessi; il movimento per la pace e per la libertà dei popoli.

VA in questa direzione uno dei fenomeni più nuovi degli ultimi anni e cioè lo sviluppo quantitativo e anche, in grande misura, qualitativo dell'Archi: sviluppo che è avvenuto soprattutto in direzione delle giovani generazioni. Un'offerta di servizi e occasioni culturali, ma anche dando vita a nuovi movimenti aggregativi (come la Lega Ambiente) che partendo da interessi specifici permettono di dilatare l'idea e i temi della politica.

PARTICOLARMENTE rilevante è quello che avviene tra i giovani che — con orientamenti diversi e persino politicamente opposti — fanno riferimento alla fede cattolica. C'è, nel vasto panorama di aggregazioni giovanili, un forte bisogno di occasioni culturali, ma anche dando vita a nuovi movimenti aggregativi (come la Lega Ambiente) che partendo da interessi specifici permettono di dilatare l'idea e i temi della politica.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

CONDIZIONE perché i giovani trovino risposte ai loro problemi è che vinca nello scontro aperto il tentativo di un nuovo modo di governare più pulito e democratico.

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di

III MOVIMENTI DI MASSA E ALTERNATIVA

CI BATTIAMO per l'autonomia e l'unità di nuovi movimenti di massa; essi non possono dipendere dalle contrattazioni e dai rapporti tra le forze politiche; in esse le forze politiche, sindacali, organizzate, devono trovare un ruolo autonomo e originale. L'esperienza del movimento per la pace da un'indicazione e un insegnamento. Bisogna tendere a far cadere le barriere ideologiche. L'unità dei movimenti è garantita dal fatto che in essi si contano come individui con gruppi, e non solo in quanto esponenti di forze organizzate. Vogliamo quindi distinguere tra la strategia di una forza politica giovanile, come la FGCI, che consiste nel favorire, promuovere, contribuire alla costruzione e al consolidamento di